On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 42 • Domenica 29 novembre 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Esce «la Porta aperta», nuovo mensile di Avvenire Da domenica 12 supplementi per l'Anno santo

Si intitola significativamente «La porta aperta» ed è il supplemento mensile di Avvenire per l'Anno Santo della Misericordia: 12 supplementi speciali, con periodicità mensile, interamente dedicati al Giubileo. La novità editoriale sarà in edicola il 6 dicembre, domenica che precede l'apertura ufficiale dell'Anno santo. Da gennaio uscirà ogni seconda domenica del mese. Ogni numero sarà in formato tabloid interamente a colori.
Tra gli obiettivi, spiega Avvenire, «accompagnare i lettori lungo tutto il Giubileo; far riflettere sui molteplici significati contemporanei della Misericordia; raccontare storie e personaggi che la incarnano; aprire un "luogo di incontro" con i non credenti che oggi guardano con interesse la Chiesa e il Papa». Non solo, l'impegno sarà anche quello di spiegare la "Roma da scoprire" ai tanti che arriveranno in pellegrinaggio, e anche a noi romani che spesso non conosciamo la nostra città e i luoghi della nostra Chiesa di Roma. Non mancherà l'attenzione ai cristiani perseguitati e alle piccole Chiese locali dove i cristiani sono una minoranza.
Avvenire propone anche il calendario "I Gesti della Misericordia - I giorni del Giubileo". Non un semplice calendario, ma un invito alla riflessione attraverso immagini e pensieri: un percorso spirituale attraverso 14 mesi, da dicembre 2015 a gennaio 2016. Quattordici come le opere di Misericordia corporale e spirituale.
«La porta aperta» sarà in vendita in edicola a soli 2 euro con Avvenire. È possibile anche un abbonamento e si riceve in omaggio il calendario (informazioni: telefono 800 923 856). Il calendario è già in vendita in edicola a soli 3,60 euro oltre al costo del quotidiano.

Claudio Tanturri

Il Papa apre oggi la Porta santa a Bangui, l'8 dicembre a San Pietro, poi sarà a San Giovanni

Il Giubileo parte dall'Africa Tra 9 giorni apertura a Roma

DI **ANGELO ZEMA**

Un prologo al Giubileo. È quello che oggi pomeriggio il Papa vivrà a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, dove aprirà la Porta santa della cattedrale. Lo stesso gesto che compirà martedì 8 dicembre a San Pietro, dando ufficialmente il via al Giubileo straordinario della Misericordia. Papa Francesco la aprirà alle 16.30 (diretta su Tv2000), «vista l'eccezionalità di un viaggio - ha detto padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede - in un Paese che sta vivendo in una situazione drammatica». Un rito abbastanza semplice, simile a quello che sarà utilizzato per tutte le Porte sante. Parte dunque dall'Africa il Giubileo, segno concreto di una misericordia incarnata nei drammi e nelle povertà del mondo. Perché, come Francesco ha scritto nella bolla di indizione *Misericordiae vultus*, «ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre».
Un tempo opportuno anche per Roma, attraversata dalla crisi diffusa di cui stiamo parlando in queste settimane con gli approfondimenti sulla «Lettera alla città» proposta dal Consiglio pastorale diocesano. «Guardando la nostra Chiesa e la grande città di Roma - sottolinea il cardinale vicario Agostino Vallini nell'introduzione della guida diocesana per il Giubileo - quanto bisogno abbiamo di ricevere la misericordia ed essere operatori di misericordia e di consolazione verso ogni uomo e donna del nostro tempo!». La Diocesi lo testimonierà con una serie di iniziative e progetti, che riassumiamo in questa pagina, evidenziando in particolare le «opere di misericordia» destinate a coloro che vivono nel disagio. Far vivere l'esperienza della misericordia: è questo lo scopo principale del Giubileo. Non una serie di eventi - che pure ci saranno, quelli di maggior rilievo con la presenza del Santo Padre - ma «un anno di grazia del Signore», è lo stesso Papa a sottolinearlo nella preghiera per il Giubileo, come tempo opportuno per la catechesi, la riconcliazione, la carità., il pellegrinaggio. Elementi cardine, da sempre, per l'Anno santo. Ecco allora la proposta di almeno tre incontri nelle parrocchie e nelle altre realtà ecclesiali, a partire dall'annuncio della misericordia nella Bibbia; la celebrazione di liturgie penitenziali comunitarie con confessioni individuali; l'invito a scegliere opere di carità individuale o ad aderire a quelle della parrocchia; l'organizzazione di pellegrinaggi con il passaggio alle Porte sante delle basiliche papali, a cominciare da quella della cattedrale, San Giovanni in Laterano (dove è attivo un servizio di prenotazioni on line all'indirizzo *basilica@laterano.va*).
Tornando all'inizio ufficiale del Giubileo, l'appuntamento è fissato alle ore 9.30 dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, per la Messa e l'apertura della Porta santa. Da lì potrà iniziare il pellegrinaggio dei fedeli: per varcarla, come noto, servirà la registrazione sul sito *www.im.va*. Nel pomeriggio, alle 16, Francesco sarà in piazza di Spagna per il tradizionale atto di venerazione all'Immacolata. Domenica 13, terza di Avvento («Gaudete»), il Papa sarà a San Giovanni in Laterano: alle 9.30 la Messa e l'apertura della Porta santa. Alle 10.30 dello stesso giorno, sarà invece aperta la Porta santa di San Paolo fuori le Mura, dal cardinale arciprete James Harvey. L'ultima Porta santa delle basiliche papali ad essere aperta, in ordine di tempo, sarà quella della basilica di Santa Maria Maggiore, alle ore 17 di venerdì 1° gennaio, solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Mercoledì 6 gennaio, solennità dell'Epifania, sarà aperta la Porta santa del santuario del Divino Amore, riconoscendo in Maria la Madre della Misericordia. Vale la pena ricordare che Roma avrà anche una "Porta santa della carità", all'ostello Don Luigi Di Liegro e alla mensa San Giovanni Paolo II, a via Marsala: il Papa la varcherà per primo venerdì 18 dicembre alle ore 16.30, otto giorni dopo l'inaugurazione del rinnovato polo di solidarietà dopo i lavori di ristrutturazione.

Sopra il Papa arriva al Campus dell'Università di Nairobi per celebrare la Messa. Sotto la cattedrale di Bangui dove verrà aperta la Porta santa

13 dicembre: avviso per i sacerdoti

Dopo l'apertura della Porta santa di San Pietro, il prossimo 8 dicembre, Papa Francesco aprirà quella di San Giovanni in Laterano, domenica 13 dicembre alle 9.30. Per quel giorno, l'Ufficio liturgico diocesano ha comunicato che «i sacerdoti potranno concelebrare limitatamente alla disponibilità dei posti assegnati dall'Ufficio celebrazioni».
I parroci potranno ritirare il biglietto in Vicariato, all'Ufficio liturgico (stanza 42), esclusivamente mercoledì 9 dicembre, dalle 8.30 alle 13 (è possibile mandare un collaboratore a nome del parroco).
Una volta distribuiti i biglietti ai parroci, «i rimanenti saranno messi a disposizione degli altri sacerdoti e si potranno ritirare nei giorni di giovedì 10 e venerdì 11», sempre dalle 8.30 alle 13. L'Ufficio liturgico diocesano fa anche sapere che, giorno 13 dicembre, tutti i concelebranti dovranno ritrovarsi nella sagrestia di San Giovanni in Laterano «all'orario che sarà indicato sul biglietto, portando amitto, camice, cingolo e stola viola».
Per quanto riguarda, invece, la celebrazione realativa all'apertura della Porta santa di San Pietro (8 dicembre alle 9.30), i biglietti vanno richiesti scrivendo all'indirizzo mail dell'Ufficio celebrazioni liturgiche della Santa Sede: *biglietti@celebra.va*.

Diocesi in campo con eventi e progetti di carità

Tra le iniziative giubilari, anche l'impegno per i debiti delle bollette delle famiglie

Le iniziative messe a punto dal Comitato diocesano contenute nella guida on line sul nostro sito Romasette.it. Spiccano le «Opere di misericordia» a partire dal Fondo famiglia

DI **GRAZIELLA MELINA**

Incontri di preghiera e riflessione, pellegrinaggi, ma soprattutto una continua attenzione alle persone in difficoltà. Per il Giubileo straordinario della Misericordia la diocesi di Roma ha programmato un calendario fitto di iniziative e progetti (contenute nella guida "Misericordiosi come il Padre" on line su *www.romasette.it*), a cominciare dalle "Opere di misericordia corporali", rivolte proprio a «quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali».
Grazie ad uno stanziamento di 500mila euro che la diocesi ha messo a disposizione, è stato ideato il progetto socio-pastorale "Fondo famiglia", promosso dalla Caritas diocesana e realizzato insieme alle parrocchie. Le famiglie che ne potranno beneficiare devono essere residenti nel territorio della diocesi e saranno individuate tramite i progetti di intervento elaborati dai centri di ascolto, parrocchiali e diocesani. I criteri di accesso al fondo sono sotto il controllo di un Comitato di garanzia presieduto da un vescovo ausiliare. Collegata a questa iniziativa, c'è poi la proposta della Caritas diocesana di promuovere la cancellazione totale o parziale dei pagamenti arretrati delle bollette di luce, gas e acqua per quelle famiglie che rientrino nei parametri condivisi dal Fondo famiglia. L'obiettivo di questo progetto è «individuare e creare modalità concrete per rimettere i debiti e sostenere un'autonoma ripartenza della vita individuale e familiare».
L'iniziativa è rivolta a nuclei familiari, ma anche a persone singole, che si trovino in una condizione concreta di debito. Un'attenzione costante dunque al disagio sociale che la diocesi porta avanti fra l'altro con tanti servizi, a partire dall'ostello don Luigi di Liegro e dalla mensa San Giovanni Paolo II alla stazione Termini, messa in piedi dalla Caritas nel 1987, che riapriranno tra pochi giorni dopo i lavori di ristrutturazione (il 10 dicembre l'inaugurazione con il cardinale Valini e il vescovo Galantino): qui papa Francesco varcherà la "Porta santa della carità" il prossimo 18 dicembre.
L'impegno a essere misericordiosi con gli altri sarà testimoniato da diverse iniziative dedicate per esempio ai pellegrini indigenti che arriveranno a Roma da tutto il mondo, e per i quali la Caritas di Roma attiverà uno spazio di accoglienza presso la Cittadella della Carità. Per favorire l'accesso ai servizi di cura già esistenti sul territorio da parte delle persone fragili, con la collaborazione del Policlinico Gemelli è stato pensato poi il progetto Uaoss (Unità di ascolto e orientamento socio-sanitario). Grazie all'impegno dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, invece, da dicembre sarà attivo il progetto "Non ti scordardime" per aiutare i minori con problemi di salute, ma privi di cure adeguate a causa del disagio economico delle loro famiglie.
Sono numerose poi le iniziative dell'Opera romana pellegrinaggi che propone tra l'altro quattro itinerari a piedi da San Giovanni in Laterano e da Santa Maria Maggiore a San Pietro e viceversa. Il cosiddetto "cammino papale" (con due varianti), quello del pellegrino e il "cammino mariano" consentiranno di passare accanto alle tre chiese giubilari (San Salvatore in Lauro, Santa Maria in Vallicella e San Giovanni Battista dei Fiorentini) dove saranno presenti sacerdoti di varie lingue per le confessioni e l'adorazione eucaristica. In occasione dei vari giubilei dedicati ai diversi operatori pastorali (di cui parleremo in dettaglio durante l'anno), sono previsti tra l'altro numerosi incontri di riflessione, convegni, ritiri spirituali e catechesi.

Giornata Pro orantibus, a Tre Fontane l'incontro dei consacrati con la città

Ventitremila religiose, 4.500 religiosi, 40 istituti consacrati, 27 monasteri di vita contemplativa femminile, 45 consacrate all'Ordo Virginum e 8 all'Ordo Viduarum. Questi i numeri della vita consacrata a Roma resi noti da padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata, nell'incontro «Gioiosa profezia della vita monastica» svoltosi sabato 21 all'Abbazia delle Tre Fontane nella Giornata Pro orantibus. Un pomeriggio durante il quale la città ha incontrato la comunità dei monaci Cistercensi nel luogo del martirio di san Paolo. Nell'Anno della vita consacrata indetto dal Papa, famiglie e religiosi hanno rivolto varie domande ai monaci: come si svolge la giornata ordinaria, come vivono la comunione fraterna, come tessere rapporti più stretti con la città. Fra Danilo ha spiegato che seguono la Regola dell'Ordine di San Benedetto: «Sveglia alle 3,45, sette momenti di preghiera comunitaria, due Lectio Divine, lavoro e preghiera personale. La nostra vita è una preghiera continua». La comunità è formata da una decina di monaci. «Non parliamo tra di noi - ha detto l'abate Jacques Brière - esclusi i momenti di preghiera e di Lectio divina, ma ci capiamo con uno sguardo». «Il silenzio ci permette di conoscere perfettamente il nostro fratello a prescindere da quello che dice», ha aggiunto il priore Jablczynski. L'abate ha spiegato che «l'abbazia è soggetta a tasse immobiliari enormi moltiplicate negli ultimi anni. La nostra attività è lavorare per reperire il denaro per pagarle». Presenti anche le consacrate dell'Ordo Virginum e dell'Ordo Viduarum. Gabriella e Grazia d'Anna sono sorelle. La prima appartiene all'Ordo Virginum da anni, la seconda all'Ordo Viduarum dal 2013. «Siamo laiche consacrate che vivono nel mondo - ha detto Gabriella -. Svolgiamo i lavori più svariati». Il 20 dicembre l'Ordo Viduarum si arricchirà di una nuova consacrata.

Roberta Pumpo

Tor Marancia: si conclude la settimana di adorazione eucaristica

Nella parrocchia Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia (nella foto) si conclude oggi la settimana eucaristica dal tema «Celebriamo il Giubileo della Misericordia adorando Gesù presente nel Santissimo Sacramento» . Obiettivo: suscitare nei parrocchiani amore e attenzione al sacramento dell'Eucaristia, cuore della vita parrocchiale. Per tutta la settimana si è tenuta l'adorazione quotidiana dalle 8 alle 20. Una settimana di missione che ha portato a riscoprire l'importanza dell'Eucaristia nella vita, mediante predicazione e catechesi, gruppo per gruppo, in ogni realtà della parrocchia, anche per i fedeli che non fanno parte di alcuna aggregazione. Insomma tutta la comunità ha ricevuto un forte annuncio sulla base della Sacra Scrittura e dei testi del magistero. Nella notte tra sabato e domenica, la conclusione con l'adorazione prolungata dalla sera al mattino. Da domani, la comunità di Tor Marancia, guidata da don Mauro Manganozzi, ravviva l'impegno all'adorazione quotidiana, che già si tiene da alcuni anni. Ormai circa 50 parrocchie di Roma hanno sperimentato le settimane eucaristiche e molte di esse promuovono un'adorazione quotidiana dal mattino fino a sera.
Alberto Pacini

Inaugurata la mostra 100 presepi

Inaugurata giovedì a Santa Maria del Popolo la 40a esposizione internazionale "100 presepi", che si terrà fino al 10 gennaio nelle attigue Sale del Bramante (visitabile dalle 9.30 alle 20 con orario continuato anche nei festivi). L'evento è stato insignito del logo del Giubileo della Misericordia e ha ottenuto l'alto patronato del presidente della Repubblica e i patrocini delle maggiori istituzioni nazionali e locali. La cerimonia inaugurale, cui hanno partecipato diverse autorità civili, è stata presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella. Ben 167 i presepi esposti, da 35 Paesi.

A Santa Croce in Gerusalemme il cardinale Stella terrà oggi una meditazione sulla preghiera del sacerdote e presiederà la Messa

Santoro, le celebrazioni a dieci anni dalla morte

Il 5 febbraio 2006 il sacrificio del prete in Turchia. Altre iniziative nei prossimi mesi Cassanelli: lasciava una forte impronta su chi gli era vicino

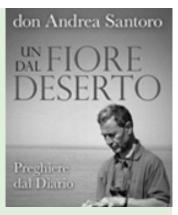
DI CHRISTIAN GIORGIO

«Il giusto, come il legno di sandalo, profuma l'ascia che lo colpisce». Si è affidato alle parole di un aforisma orientale il cardinale Gianfranco Ravasi per descrivere il senso del sacrificio di don Andrea Santoro, sacerdote fidei donum, ucciso nel febbraio 2006 in Turchia. «La forza dell'amore che è nel martire è più alta della potenza di morte dell'aggressione», ha scritto il porporato nella prefazione di *Un fiore dal deserto*, ultimo libro dedicato alla memoria del sacerdote romano. Il prossimo 5 febbraio si ricorderanno i 10 anni dalla morte, ma già da oggi la diocesi vuole fare memoria di don Andrea con un doppio appuntamento a Santa Croce in Gerusalemme: un incontro di riflessione guidato dal cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione del Clero, alle 17.30, e la celebrazione eucaristica alle 19. Il secondo appuntamento sarà il primo di febbraio al Seminario Maggiore con il vescovo De Donatis, mentre il 5 febbraio il cardinale Vallini presiederà una Messa a San Giovanni. Il 22 maggio sempre al Seminario Maggiore una giornata dedicata alla spiritualità di don Andrea con l'arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi. Ultimo appuntamento, il 27 novembre 2016 con Andrea Riccardi, a Santa Croce in Gerusalemme, che parlerà della spiritualità interconfessionale di don Santoro; seguirà la Messa presieduta dal cardinale Leonardo Sandri. «A questo decennale ci stiamo preparando con grande semplicità - dice Antonio Cassanelli, dell'Associazione don Andrea Santoro -. L'unica celebrazione che vogliamo proporre è quella eucaristica, come momento di festa e ricordo di una figura titanica che ha operato tutto il suo ministero sacerdotale in funzione dello spezzare il pane alla mensa del Signore». Fino a diventare egli stesso pane spezzato, quel giorno del 5 febbraio in Turchia. «Se il mondo lo ha conosciuto per il martirio subito a Trabzon, però - continua Antonio-, l'impronta forte che don Andrea lasciava su chi gli è stato vicino nasce dai suoi anni di studio al Seminario, dall'esperienza nella parrocchia della Trasfigurazione che ha fondato, nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio». Viveva per la preghiera, don Andrea, e per gli altri: «In parrocchia - ricorda Cassanelli, che proprio nella comunità del Tuscolano ha conosciuto don Santoro - si dedicava alle persone occhi negli occhi, anima nell'anima; stava con te e si faceva carico di tutti i tuoi dolori, i peccati, le debolezze». Poi, nel suo giorno di "riposo", «si ritirava in convento per dedicarsi alla preghiera». A dieci anni dalla sua scomparsa i suoi parrocchiani lo ricordano «con grande riconoscenza – conclude Antonio – e sperano che un giorno le sue spoglie possano tornare tra le mura della chiesa che ha guidato; diverrebbero rafforzamento e cassa di risonanza degli insegnamenti che ci ha lasciato».

Sopra una foto di don Andrea Santoro. Nel box la copertina del libro «Un fiore dal deserto»

il libro

I suoi scritti in un volume



È il frutto di un lavoro d'archivio l'ultimo libro dedicato a don Andrea Santoro, «Un fiore dal deserto». «Abbiamo raccolto i suoi scritti dal 1977 al 1995», dice Maddalena, sorella del sacerdote, che ha curato la stesura del volume edito da San Paolo. «Sono appunti che si trasformano in preghiere vere e proprie». Se i precedenti volumi «hanno mostrato la sua passione per la Terra Santa e la Turchia», in questo emerge «la carica missionaria e di apertura che ha connotato don Andrea fin dai primi anni di sacerdozio». Per capirlo, basta uno stralcio. Sul compito del sacerdote, scriveva nel 1978: «Signore che io ti scopra Pastore. Io, pecora di tale pastore, mandato alle altre pecore a immagine di questo pastore».

l'ordinazione

Nuovi diaconi permanenti chiamati a portare l'amore

Giustino per professione si occupa di tutela dei diritti dei cittadini, per vocazione ha scoperto l'importanza del servizio. Danilo è un artista, dipinge miniature storiche da collezione: i suoi personaggi indossano una divisa, lui ha scelto invece di indossare la dalmatica. Le loro storie hanno incrociato quelle di altri tre uomini che hanno risposto alla chiamata del diaconato permanente.
Sono tutti sposati, hanno tutti almeno due figli e un'età compresa tra i 44 e i 59 anni. Si chiamano Riccardo Baccani, Mario Barborini, Danilo Cartacci, Graziano Giannini e Giustino Trincia. Il vescovo ausiliare emerito di Roma, monsignor Paolo Schiavon, li ha ordinati diaconi permanenti sabato 21 a San Giovanni in Laterano.
«Lo Spirito Santo - ha sottolineato durante l'omelia - darà loro in abbondanza la sapienza dell'amore della Croce, il dono della fortezza, della pietà, di una speranza ardente; opererà un'armonica sintesi tra vocazione diaconale e vocazione familiare». Già, perché la comunità parrocchiale è anch'essa una famiglia. Lo sa bene Danilo, 46 anni, padre di tre figlie. «La mia vocazione è nata in parrocchia», a Santi Fabiano e Venanzio, racconta. «Ho vissuto la Chiesa come una famiglia allargata. Il seme mi è stato posto dal Signore in una lectio divina durante un ritiro col gruppo famiglie».
Anche Riccardo ha 46 anni e una famiglia numerosa: 4 figli. Di professione è imprenditore edile ma, frequentando la parrocchia di Santa Margherita Maria Alacoque, ha scoperto che «un dono ricevuto è qualcosa che non bisogna tenere per se stessi». Una famiglia numerosa è anche quella di Graziano, 44 anni e 3 figli: «La mia vocazione è nata da una chiamata del parroco di San Giuda Taddeo Apostolo che ha visto in me i semi di questa chiamata e mi ha avviato al discernimento vocazionale». Anche Mario, della parrocchia di San Liborio, 59 anni, padre di due figli e impiegato al ministero della Difesa, ha accolto la chiamata al servizio del diaconato. Così come Giustino, che ha 58 anni e 2 figlie e frequenta la parrocchia di Santa Maria Madre della Provvidenza.

Ai cinque nuovi diaconi permanenti monsignor Schiavon durante l'omelia ha indicato i tre atteggiamenti pastorali di fondo che deve avere un diacono: il discernimento vissuto come servizio, l'accompagnamento e l'integrazione. «Il discernimento - ha spiegato il presule - ci rende capaci di vedere oltre i confini delle cose. Ma è altrettanto importante l'accompagnamento, il desiderio di far giungere a ogni persona il dono dell'amore che salva. L'integrazione infine è quell'atteggiamento pastorale che non vuole escludere nessuno, anzi trova uno spazio vitale per tutti nelle possibilità concrete delle nostre comunità».

Filippo Passantino

Arte e storia a Sant'Andrea delle Fratte

Il sostegno e l'accoglienza sono priorità per la parrocchia Molto vivo il culto mariano

Sant'Andrea delle Fratte, più che una parrocchia romana, appare una realtà che abbraccia «tutto il mondo». Parola di padre Francesco Trebisonda, parroco del santuario da tre anni e presbitero dell'ordine dei frati minimi di san Francesco di Paola. La parrocchia che venerdì sera ha ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini è una realtà molto particolare: con il Divino Amore è il santuario mariano di Roma, qui il 20 gennaio 1842 è apparsa la Madonna ad un ebreo, Alfonso Ratisbonne. L'apparizione ha confermato, prima della sua approvazione come dogma nel 1858, l'Immacolata Concezione. «Qui passa tutto il mondo - spiega padre Francesco -, vengono per la chiesa ricca di arte e di storia, per il culto alla Madonna della medaglia miracolosa. Quello che trovano è accoglienza: il carisma del nostro ordine è quello del sostegno spirituale, sia nella forma della confessione, disponibile tutti i giorni tutto il giorno, sia della direzione vera e propria». Ed è questa la bellezza di una parrocchia che, nel pieno centro storico, vive una situazione pastorale unica: la presenza di famiglie e di bambini è molto scarsa a fronte di un gran numero di adulti, organizzati in diverse realtà, tra cui quella del Terz'ordine di san Francesco di Paola. «Siamo un gruppo di circa 30 persone - racconta Marcello Bagedda, maresciallo dei carabinieri e terziario da 20 anni -. Ho conosciuto i frati minimi a Sant'Andrea delle Fratte e la storia di san Francesco di Paola, ne sono rimasto avvinto. La nostra spiritualità segue l'esperienza mistica del fondatore, seguiamo quindi l'esigenza di una preghiera eremitica cercando, attraverso la liturgia delle ore e lo studio del catechismo, di interiorizzare lo spirito di quanto recitiamo e leggiamo». In parrocchia è attiva la Caritas per i poveri, che qui transitano numerosi; un gruppo di universitari, soprattutto calabresi (devoti al santo di Paola), si incontra una volta al mese, mentre l'adorazione eucaristica è organizzata dal gruppo Fraternità della Parola (fondato da madre Teresa di Calcutta). Esiste anche il gruppo di preghiera di padre Pio, il più antico della città. La parrocchia ospita poi molti concerti e iniziative culturali legati all'attigua accademia di Santa Cecilia, di cui padre Francesco è cappellano. «La bellezza di Sant'Andrea è il contatto diretto con

persone di ogni età e condizione sociale - conclude il parroco - e questo è molto arricchente. È come se il mondo entrasse a casa tua, persone di ogni religione e credo con le quali si apre un dialogo. Un mio sogno per la comunità? Vedere, tra i banchi della chiesa, dei bambini che giocano e corrono, un centro storico di Roma che si ripopola».

Marta Rovagna

Gioco d'azzardo, le uniche a vincere sono le lobby

di Vanessa Ricciardi

Nel gioco d'azzardo le uniche a vincere sono le lobby, ma pochi hanno il coraggio di parlarne e sul silenzio vince la pubblicità. Nel 2012 slot machine, gratta e vinci e giochi online sono costati agli italiani 88 miliardi, la cifra più alta a livello europeo e la terza nel mondo. Il triste primato finanzia le casse dello Stato per soli 8 miliardi, e ne costa 4 di spesa sanitaria per frenare le ludopatie. A fare luce sulla questione il volume «Giochi di Stato. Il gioco d'azzardo da vizio privato a virtù nazionale», scritto da Carlo Cefaloni, coordinatore del movimento Slot Mob, Maurizio Fiasco, sociologo (recentemente nominato Ufficiale dell'Ordine al merito dal presidente della Repubblica), e Donato Verrastro, ricercatore di storia contemporanea all'università di Salerno. Lo studio, condotto su iniziativa dell'Istituto di Studi Politici San Pio V e curato da Benedetto Coccia, primo ricercatore dell'Istituto, è stato presentato giovedì alla Regione; oltre agli autori Fiasco e Cefaloni, hanno discusso il tema il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, il direttore della Caritas diocesana di Roma, monsignor Enrico Feroci, e la sociologa del Censis Elisa Manna. La Regione Lazio si sta muovendo. L'assessore alle politiche sociali Rita Visini, curatrice della presentazione dello studio, che ha dato il benvenuto, ha fatto sapere che è stato attivato un numero verde per aiutare le vittime del gioco e presto verrà attuata una campagna informativa. Il testo dell'Istituto di studi politici verrà utilizzato per la formazione: «Non bisogna mai abbassare la guardia contro le lobby», ha aggiunto Visini. Il denaro sperperato al gioco, riporta il libro, è cresciuto dal 2000 del 530%: «Stiamo parlando dell'equivalente di 70 milioni di giornate lavorative perse - ha commentato Fiasco -. Il gioco d'azzardo non drena solo denaro ma anche tempo di vita». E colpisce le fasce più povere «come se fosse una tassa regressiva», ma sotto nomi più allettanti: «Solo nel codice penale viene citato come "gioco d'azzardo" mentre più spesso si parla di "gioco a distanza" o "skill game", gioco d'abilità, un vero e proprio oscuramento della realtà», per il direttore di Avvenire una vera e propria «impostura». La pubblicità parla di sogni e vincite, la crisi spinge a crederci: «Nei nostri centri d'ascolto tocchiamo con mano questa realtà - ha raccontato monsignor Feroci -. Una volta è venuto un padre di famiglia con moglie e due bambine: era riuscito a indebitarsi per oltre 800mila euro in quattro anni». Il fenomeno dovrebbe destare più attenzione. Oltre a iniziative di sensibilizzazione come quella di Slot Mob, di cui si interessa Cefaloni, la redazione di Avvenire da diverso tempo si è fatta promotrice di una campagna di informazione sui problemi del gioco, ma, come hanno notato i relatori, la forza delle lobby dell'azzardo spesso ha la meglio. «Ho fiducia che le iniziative locali possano fare la differenza - ha aggiunto Manna -. Dobbiamo unire le forze per fare sì che la pubblicità del gioco d'azzardo venga vietata». Una battaglia che si preannuncia difficile: «Parlando da uomo della comunicazione - ha spiegato Tarquinio -, la pubblicità è la cavezza che tiene alla stanga il sistema informativo, per cui noi siamo soli tra i grandi quotidiani».

Un volume del San Pio V fa luce sul dilagante fenomeno. Per il sociologo Fiasco «drena denaro e tempo di vita» Tarquinio: l'«impostura» del linguaggio

«Lettera alla Città» / 3
L'insegnante-scrittore interviene sul tema dell'immigrazione:

«C'è il rischio psicosi
I nostri piccoli profughi, sfuggiti agli integralismi, possono ritrovarli qui»

Eraldo Affinati: «Ineludibili accoglienza e integrazione»

di Antonella Gaetani

Roma ha bisogno di «un supplemento d'anima». Questo l'invito con cui il cardinale vicario Agostino Vallini termina la "Lettera alla città" firmata con il Consiglio pastorale diocesano. E queste parole sono per lo scrittore Eraldo Affinati un pungolo da cui ripartire per uscire dagli steccati. Affinati da dieci anni, insieme alla moglie, Anna Luce Lenzi, ha fondato la "Penny Wirton", una scuola gratuita di italiano per immigrati.
Un'esperienza nata da un incontro. Con Alì, Mohammed, Francisco, Ivan. Giovani che arrivano dal Maghreb, dal Bangladesh, da Capo Verde, dalla Nigeria, dalla Romania e dall'Afghanistan. Hanno tutti bisogno di riscrivere la loro vita.

Chi sono gli immigrati che vivono a Roma?
Sono ragazzi arabi, afghani, bengalesi, slavi, africani, vengono da tutto il mondo. Però abbiamo anche adulti che hanno bisogno di migliorare le loro conoscenze linguistiche. Ci sono anche alcune mamme con bambini.

Quali i loro sogni e le loro paure?
Il primo obiettivo è trovare lavoro. Ma come riuscirci se non si conosce la nostra lingua e non si hanno soldi per pagare le lezioni? La nostra scuola è senza classi, senza voti, senza burocrazie. Abbiamo bisogno di tanti volontari perché puntiamo sul rapporto uno-a-uno. In questo momento siamo ospiti del Liceo scientifico Keplero, la cui preside, Maria Concetta Di Spigno, ci concede l'uso gratuito di sette aule.

Cosa promuove una cultura dell'incontro?
Soltanto se guardi negli occhi chi hai di fronte, se conosci la sua storia e ti fai conoscere da lui o da lei, puoi superare la paura, l'insicurezza, la possibile chiusura. Mai come in questa fase storica è necessario trovare gli strumenti culturali per favorire il dialogo. È un percorso difficile ma ineludibile. A Roma ci sono tante belle persone disposte a mettersi in gioco, pronte a dare tutto, ma troppo spesso rischiano di essere invisibili, esattamente come i poveri vagabondi che vorrebbero aiutare.

La sua esperienza con gli immigrati che cosa le ha insegnato?
Mohamed mi ha regalato i suoi sorrisi. Hafiz mi ha fatto capire chi sono. Rashdur è come se tutti i giorni mi portasse a Dacca. Il piccolo Sharif, nelle braccia di sua madre, mi insegna cos'è la potenza umana, visto che suo padre, Khaliq, ex studente alla Città dei Ragazzi, è sopravvissuto alla terribile guerra civile scoppiata in Sierra Leone agli inizi degli anni Novanta. È stato proprio lui a darmi il titolo del mio ultimo romanzo, quando andai a trovarlo in Africa e, volendo descrivere il nostro viaggio, diceva: Professore, quella che stiamo vivendo è "Vita di vita!"

Dopo i fatti di Parigi coglie delle differenze nella capitale? E negli immigrati?
Vedo i soldati nelle stazioni metropolitane e percepisco la preoccupazione. Questo è normale. Ma il rischio è che il legittimo timore si trasformi in psicosi e ci faccia tornare indietro di vent'anni nei processi di integrazione sociale che pure sono stati compiuti. I nostri piccoli profughi, sfuggiti agli integralismi nei loro Paesi, possono ritrovarli qui, dove meno se li aspettavano. E noi potremmo precipitare giù nel pozzo insieme a loro. È proprio questo che dovremmo evitare.

Ripartire dall'educazione. Questo il monito del cardinale. Quali azioni sarebbero necessarie?
Alcuni temi, indicati dal cardinale, li ritengo essenziali: la frantumazione urbanistica, gli steccati fra diverse classi sociali, il rischio digitale. Soprattutto l'invito rivolto alle parrocchie ad aprirsi per organizzare corsi di lingue gli immigrati, dando spazi e accoglienza. Se ciò davvero avvenisse, questa città potrebbe cambiare perché i volontari, lo dico per esperienza diretta, sono contagiosi: accendono la passione nei confronti dell'essere umano. È un lavoro antropologico che dobbiamo fare tutti insieme.

Secondo lei quale disagio vivono i giovani?
Innanzitutto la solitudine, anche e soprattutto quella mascherata, che non si vede ad occhio nudo e può annidarsi in mezzo gruppo. È per questo che, nel mio piccolo, sto andando nei licei romani a cercare studenti da trasformare in volontari. Trovo sempre grande disponibilità ed entusiasmo. A quindici, sedici anni tutto è possibile. È da lì che dobbiamo ripartire.

Sta per uscire il suo nuovo libro. Di cosa tratta?
È un volume su don Milani. È stato un rivoluzionario. Bisogna ripartire da lui per riscrivere la scuola, strumento fondamentale per uscire da questa palude.

Sopra la Lettera alla Città». Sotto Eraldo Affinati, insegnante, scrittore, editorialista, autore di libri, critico letterario di Roma Sette

la scheda

Fondatore di una scuola per stranieri

Affinati, scrittore e insegnante, è nato nel 1956 a Roma dove vive e lavora. Insieme alla moglie, Anna Luce Lenzi, ha fondato la "Penny Wirton", una scuola gratuita di italiano per immigrati. Il suo primo libro, *Veglia d'armi. L'uomo di Tolstoj* è stato pubblicato nel 1998. Il primo romanzo, d'impronta autobiografica, s'intitola *Soldati del 1956*.
Affinati è stato finalista nel Premio Strega e nel Premio Campiello, con il libro *Campo del Sangue* (Mondadori 1997), dove i ricordi della madre si complicano lungo il percorso di un viaggio (attraverso filosofia e letteratura), che partendo da Venezia ci conduce direttamente alle porte del campo di sterminio di Auschwitz. È critico letterario di Roma Sette.

università

Cattolica, venerdì inaugurato l'anno

L'Università Cattolica del Sacro Cuore nonostante le difficoltà continua a guardare avanti. «Anche le sfide che sembrano impossibili non lo sono se c'è rigore, orgoglio e volontà. Dalle crisi si può uscire e anzi migliorare». Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, venerdì, ha inaugurato così l'anno accademico della Cattolica di Roma: «Questa apertura avviene in un momento di sconvolgimento delle vite dell'Europa dopo i fatti di Parigi - ha aggiunto -. Ci chiama ad azioni coraggiose e alla consapevolezza di quello che vogliamo difendere e a cui non vogliamo rinunciare: quella *caritas* a cui siamo chiamati in tempi di Giubileo». La formazione cattolica, ha affermato il cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, durante la Messa che ha preceduto l'incontro d'apertura, serve a portare luce in questi momenti di buio. Il rettore Franco Anelli ha aggiunto: «Contro la brutalità di questi giorni si erge la nobiltà della cultura alla quale apparteniamo e della quale siamo testimoni e portatori». La facoltà di medicina è risultata la seconda più scelta in Italia dagli specializzandi. Nel 2014 sono stati attivati contratti di ricerca per oltre 18,5 milioni di euro, in costante aumento rispetto agli anni precedenti. «Sul versante educativo - ha aggiunto poi Anelli - sono fondamentali l'attenzione e l'indirizzo della Congregazione per l'Educazione Cattolica, la quale ci offre occasioni di approfondimento e di confronto di respiro internazionale». *(articolo integrale su www.romasette.it)*.

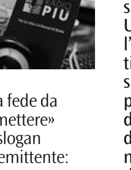
solidarietà. A San Gelasio apre lo Sportello della Misericordia

L'iniziativa Acli per l'esigibilità dei diritti rivolta a immigrati e persone in disagio

«Davanti a un problema semplice della vita, come può essere ad esempio quello delle bollette, alcune persone purtroppo si smarriscono». Il direttore della Caritas diocesana di Roma, monsignor Enrico Feroci, spiega le ragioni che hanno spinto a mettere in piedi nella Capitale il primo "Sportello della misericordia". Ospitato nella periferia della città, presso la parrocchia di San Gelasio I (in via Fermo Corni 1), si tratta di un servizio offerto dalle Acli di Roma. Dedicato all'esigibilità dei diritti, vi si possono rivolgere soprattutto gli immigrati e le persone in stato di disagio socioeconomico che non sanno di poter vantare nei confronti delle istituzioni o del datore di lavoro agevolazioni sotto forma, ad esempio, di sgravi fiscali, assegni di maternità o pensioni. Monsignor Feroci fa luce su una delle difficoltà del vivere quotidiano e che per molti rappresenta un ostacolo: «Penso soprattutto ai più deboli», come gli stranieri, a digiuno delle normative fiscali del nostro Paese. Ecco perché «tendere loro una mano vuol dire dare ascolto a un bisogno fondamentale». Aperto al pubblico il mercoledì (dalle 16.30 alle 18) e il giovedì (dalle 10 alle 12), il servizio sarà curato da volontari ed operatori specializzati che, nei vari ambiti di intervento, garantiscono gratuitamente informazione, consulenza, assistenza e tutela. Inoltre, grazie alla collaborazione con la Lega Consumatori, sarà presente un avvocato per consulenze su assicurazioni auto e sinistri, ad esempio, o sulle bollette di acqua, luce, gas e telefonia, e su questioni attinenti il diritto di famiglia. Istanze «che emergono dalle nuove povertà determinate da questi anni di crisi – sottolinea Matteo Mariottini, direttore del patronato Acli di Roma -. Il nostro impegno è fare in modo che attraverso l'accompagnamento della persona nel conoscere ed esigere i propri diritti si possa il più possibile promuovere equità e giustizia sociale». Questo è però solo il primo di altri «Poli della Misericordia che inauguriamo nell'anno giubilare», ricorda Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma.

Mariaelena Finessi

comunicazione. Radiopiù rilancia per il Giubileo



«Una fede da trasmettere» è lo slogan dell'emittente: nuove proposte per l'Anno santo

«Una fede da trasmettere» è lo slogan che contraddistingue le trasmissioni di Radiopiù, online da febbraio 2015 per la città e per la diocesi di Roma (*www.radiopiu.eu*). Una fede che, a pochi giorni dall'inizio del Giubileo, si concretizzerà in alcuni programmi di spiritualità per l'Anno santo. A partire dalla serie "Le parole della Misericordia", occasione di meditazione sulle parole che nella Bibbia e nella Tradizione della Chiesa sono legate alla Misericordia. Perdono, grazia, clemenza, indulgenza, compassione, ma anche giustizia, castigo, inferno, ira di Dio. Con i commenti di Fabio Rosini, Marco Frisina, Giuseppe Redemagni, Enzo Tacca, Alessandro Di Medio, Andrea Lonardo e Angelo De Donatis, vescovo ausiliare.
I servizi di Radiopiù per il Giubileo riguarderanno anche l'informazione: da martedì, nei due canali dell'emittente, andranno in onda 28 notiziari al giorno, con tre edizioni quotidiane riguardanti la città e la diocesi, e 14 appuntamenti con la viabilità.
Alcune rubriche racconteranno l'Anno Santo giorno per giorno, insieme all'Opera Romana Pellegrinaggi, all'Azione Cattolica diocesana, alla Caritas e al Centro per la pastorale familiare. Non mancherà l'attenzione per le parrocchie. Radiopiù dispone di spazi sul proprio sito e nella programmazione radio: possibili segnalazioni su eventi e proposte di rubriche. **(F. I.)**

cinema

«Chiamatemi Francesco», l'atteso film di Luchetti

È probabile che molti ricorderanno quando nel 1981 uscì nelle sale *Da un paese lontano*. Era il film che il polacco Krisztov Zanussi aveva realizzato in tempi decisamente rapidi sul connazionale Karol Wojtyla, il quale, nato nel 1920, era diventato Pontefice il 16 ottobre 1978. Zanussi era un regista in ascesa e di forte tempra descrittiva e apparve l'uomo giusto per affidare alle immagini la testimonianza di un avvenimento epocale come quello dell'avvento di un cardinale dell'est europeo sul soglio di Pietro. Da allora la storia ha fatto tante capriole, fino ad arrivare alla scelta di un Pontefice proveniente ancora da più lontano, dall'altra parte dell'Oceano e del mondo, e far arrivare in Vaticano il cardinale Jorge Mario Bergoglio con il nome di Francesco. È già entrato nel cuore e nella mente di tutti questo modo rapido di chiamarlo, di salutarlo e di parlarci, diretta conseguenza, forse, di quel "buona sera", così semplice e familiare, che il Papa volle rivolgere ai fedeli in piazza san Pietro la sera della sua elezione. Era il marzo del 2013 e quel tono intimista e spoglio sarebbe diventato un modo di fare non più eliminabile. Sono passati poco più di due anni e dal 3 dicembre arriva nei cinema *Chiamatemi Francesco*, un film su papa Bergoglio (anteprima martedì in Aula Paolo VI con i senzatetto). Come quello di Zanussi, anzi anche prima, a stare alla cronologia. Nella non facile impresa di realizzare un film su una figura già tanto carismatica si è cimentato Daniele Luchetti, regista italiano dal curriculum importante (*Il portaborse*, 1991; *La scuola*, 1995; *Mio fratello è figlio unico*, 2007; *La nostra vita*, 2010) fortemente segnato da storie tra cronaca sociale, denuncia, sentimenti esasperati. All'inizio Bergoglio è a Roma, in attesa dell'inizio dei lavori del Conclave, dietro di lui si snoda il flashback che riporta alla Buenos Aires degli anni Sessanta. L'Argentina si prepara a passare i terribili anni della dittatura militare di Videla e dei generali. Comincia la ricostruzione di quell'infausto periodo, e tutta l'azione si muove intorno a quei tragici avvenimenti. Che Bergoglio vive da superiore provinciale dei Gesuiti per l'Argentina e cerca di modificare negli esiti, facendo opposizione, proteggendo prigionieri, aiutando a nascondere oppositori politici. Con esplicita lettera di Giovanni Paolo II, Bergoglio diventa arcivescovo di Buenos Aires e cardinale, e dopo le dimissioni di papa Ratzinger, si prepara al conclave del 2013 che lo elegge Pontefice. Il film ripercorre 50 anni di storia con pulizia e precisione: dalle vittime dei militari alla generosa dedizione di Bergoglio per indifesi e ultimi, il quadro è sincero, giusto, coerente. Allo stesso tempo segnato da un tono didattico che forse avvicina il pubblico ma rinuncia ad ogni sguardo profondo, inquieto, sofferto. È il Francesco della gioia e della Chiesa aperta a tutti. È il Papa che non teme un film, anche se non del tutto riuscito.

arte

Bernini, restaurata la Santa Teresa

Presentato giovedì il restauro della cappella Cornaro della chiesa di Santa Maria della Vittoria. Un gioiello che ospita l'«Estasi di santa Teresa» del Bernini. Servizio su *www.romasette.it.*

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Padre Ripamonti a San Bellarmino - Mostra su Frassati a San Melchiade - Incontro Caritas sul Medio Oriente
Alla Lateranense tavola rotonda su cristiani e Islam - Preziosi e Scelzo presentano i loro libri dedicati al Giubileo

celebrazioni

NOVENA DELL'IMMACOLATA A SAN SALVATORE IN LAURO. Oggi pomeriggio, dalle 16, nella parrocchia di San Salvatore in Lauro (piazza omonima), inizierà la novena dell'Immacolata, con l'esposizione del Santissimo Sacramento e la Messa alle 18.

incontri

ALLA LATERANENSE SIMPOSIO SUL CONCILIO LATERANENSE IV. Domani e martedì, alla Pontificia Università Lateranense, simposio su «Concilio Lateranense IV. Una lettura teologica», in occasione dell'8° centenario dalla facoltà di Teologia. Dopo il saluto del rettore, il vescovo Enrico dal Covolo, parteciperanno come relatori tra gli altri: Sergio Bonanni (Gregoriana), Santiago Del Cura (Salamanca), Alvaro Caciotti (Antonianum).

AL PONTIFICIO ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II LE «WOJTYLA LECTURES». Da domani a mercoledì 2 dalle 15 alle 17, presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia (piazza San Giovanni in Laterano, 4), VIII edizione delle Wojtyla Lectures sul tema «Le Costituzioni degli Stati europei in materia di matrimonio e le leggi sulla famiglia». Parteciperà Hanna Suchocka, già Primo Ministro della Polonia. Conferenza pubblica mercoledì dalle 17 alle 19.

ALLA GREGORIANA TAVOLA ROTONDA SULLA «LAUDATO SI'». Domani alle 17.30, alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta), tavola rotonda sul tema «Laudato si': perplessità o speranza?», all'inizio della Conferenza di Parigi sul clima. Dopo il saluto del rettore, padre Dumortier, seguiranno 7 interventi di docenti di differenti aree geografiche.

SI PARLA DI IMMIGRAZIONE A SAN ROBERTO BELLARMINO. Domani alle 19.30 al centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13), si terrà un incontro sul tema: «Una risorsa inquietante. I migranti: fratelli o problemi?» Ne discuterà padre Camillo Ripamonti, direttore del Centro Astalli.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 1
Alle 11, inaugura al Terminal 1 dell'aeroporto di Fiumicino la mostra su san Giovanni Paolo II e benedice i locali dell'Opera romana pellegrinaggi per il Giubileo.

GIOVEDÌ 3
Alle 18, al Seminario Maggiore incontra la delegazione diocesana che ha partecipato al Convegno ecclesiale di Firenze.

SABATO 5
Alle 16.30, incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini.

DOMENICA 6
Alle 11, celebra la Messa alla Fondazione Santa Lucia.

«LECTIONES DIVINAE» ALL'ORATORIO DEL CARAVITA. Domani, alle 20.45, all'oratorio di San Francesco Saverio al Caravita (via del Carovita 7), la prima di cinque «Lectiones Divinae» per adulti. Padre Massimo Nevola, gesuita, parlerà su «La mitezza di Mosè: la rivoluzione della tenerezza». Venerdì 4, alle 20.30, «Lectiones» bibliche per i giovani. Tema dell' incontro: «Misericordia come perdono incondizionato»

ALL'ANTONIANUM CONFERENZA SU «ANTROPOLOGIA E CRISTOLOGIA». Martedì alle 17:30, all'Antonianum, conferenza «Antropologia e cristologia: tradizione e prospettive odierne». L'iniziativa presieduta da Daniele Mancini, ambasciatore italiano presso la Santa Sede, vedrà anche la partecipazione del rettore Mary Melone.

ALLA CARITAS FOCUS SUL MEDIO ORIENTE. Mercoledì 2, alle 18.30, presso la Cittadella della Carità (via Casilina Vecchia 19), primo incontro della serie sul Medio Oriente. Relatore don Francesco Baronchelli, segretario generale del Pisai (Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica).

ALLA SANTA CROCE INCONTRO SU TEOLOGIA E SCIENZA. Mercoledì 2 alle17.30 alla Pontificia Università della Santa Croce , tavola rotonda organizzata da Città Nuova su «Parlare di Dio nella società secolare». Ne parleranno Marcello Pera, già presidente del Senato, e Lluís Oviedo, docente all'Antonianum.

ALLA LATERANENSE TAVOLA ROTONDA SU CRISTIANI ED ISLAM. Giovedì 3 alle 15 alla Lateranense, tavola rotonda sul tema «La misericordia nella tradizione cristiana ed islamica». All'incontro, con l'arcivescovo Rino Fisichella, parteciperanno tra gli altri: Mohammad Ali Shomali, direttore del Centro islamico d'Iran a Londra, e Manuel Arroba, preside dell'Institutum Utriusque Iuris della Pul.

AL CAMILLIANUM UN INCONTRO SUL CONFRONTO GENERAZIONALE. Venerdì 4, dalle 9.30, al Camillianum (via O. Respighi 6), il convegno «L'alleanza tra le generazioni in una società che invecchia. La comunità camilliana si interroga». Ne parleranno, tra gli altri, Palma Sgreccia , preside del Camillianum, e padre Antonio Puca, rappresentante per il ministero camilliano in Italia.

SI PARLA DEL GIUBILEO A SANTA MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI. Proseguono gli incontri, nella parrocchia di Santa Maria Regina degli Apostoli (via Antonino Pio, 75), in preparazione al Giubileo. Venerdì 4 alle 20.30 e lunedì 7 alle 17.45 si parlerà delle «Radici bibliche del Giubileo», con la paolina suor Filippa Castronovo.

PASTORALE UNIVERSITARIA: RITIRO DEI DOCENTI. Domenica 6 dalle 9.30 si svolgerà al Centro Nazareth, (via Portuense, 1019), la giornata di spiritualità in preparazione al Natale, dell' Ufficio per la pastorale universitaria e rivolta ai docenti, ricercatori e specializzandi universitari. Guiderà l'oblato padre Mauro Oliva.

cultura

A SAN MELCHIADE MOSTRA SUL BEATO FRASSATI. Oggi nella parrocchia di San Melchiade (via Costantiniana 19), si apre la mostra biografica sul beato Pier Giorgio Frassati, sul tema «L'uomo delle 8 beatitudini». L'esposizione sarà visitabile fino a domenica 6.

PRESENTAZIONE LIBRI: PREZIOSI E SCELZO. Domani alle 17 alla Radio Vaticana (piazza Pia) sarà presentato il libro di Antonio Preziosi «Il Giubileo di papa Francesco»: interverranno l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e il direttore del TG2, Marcello Masi. Si svolgerà venerdì 4, alle 17, presso la sala San Pio X (via dell'Ospedale 1), la presentazione del volume «Il Giubileo, la Misericordia, Francesco», scritto dal vicedirettore della Sala stampa della Santa Sede, Angelo Scelzo, e pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana. Interverranno il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, l'arcivescovo Rino Fisichella, padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa, Franco Gabrielli, prefetto di Roma, e Andrea Riccardi, docente all'Università Roma Tre.

CONSEGNA DEL PREMIO DE CARLI E TAVOLA ROTONDA SUL GIUBILEO. Giovedì 3, dalle 16, l'Università della Santa Croce ospiterà la cerimonia di consegna della 3ª edizione del Premio giornalistico «Giuseppe De Carli», introdotta da una tavola rotonda dedicata al tema «Comunicare la carità nel Giubileo della Misericordia». A seguire, la consegna dei premi nelle categorie «testi»,«filmati», «radio» e «giovani».

formazione

ALL' UNIVERSITÀ EUROPEA LABORATORIO DI COMUNICAZIONE . All'Università Europea di Roma è iniziato il terzo anno di attività del Laboratorio di comunicazione "Non sei un nemico!", fondato e diretto dal giornalista Carlo Climati. Alla fine dell'anno accademico gli articoli sono pubblicati nella raccolta "Uer Magazine".

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Educazione sessuale: attenzione ai metodi

Il 23 settembre 2014 su Youtube viene caricato un video dal titolo: «A che "genere" giochiamo?». Si tratta di un "Laboratorio di educazione socio-affettiva" svolto presso la scuola primaria statale Carlo Pisacane di Roma. Nel video si vedono due operatrici che leggono ai bambini il libro "Nei panni di Zaff". Si narra la storia di un bambino che vuole essere una "principessa" e che realizza felicemente il suo desiderio. Leggiamo: «Tutti gli dicevano: Ma Zaff! Tu sei maschio. Puoi fare il re , ma la principessa proprio no». A un certo punto arriva la principessa, che consegna il suo vestito a Zaff: «Il segreto per vivere per sempre felici e contenti: essere ciò che sentiamo di essere senza vergognarsi mai». Il filmato si conclude con una "festa" in cui si vedono i bambini e le bambine "travestiti". In realtà nel video vengono narrate altre favole ancora più "trasgressive", usati termini un po' più espliciti che ho volutamente omesso e ci sono molti altri particolari che potrebbero sorprenderci.
Perché ne parlo? Perché se l'intento di abbattere i pregiudizi sessisti e le forme di discriminazione basate sul sesso è un intento buono e che non possiamo non condividere, qualcosa va detto sul metodo. I bambini da sempre "trasgrediscono": capita che qualche maschietto indossi le scarpe della mamma o si inguacchi con il rossetto e i trucchi, ma lo fa spontaneamente, quando vuole lui, senza imposizioni esterne e soprattutto senza significati appiccicati da adulti: lo fa per gioco. I nostri figli sono nati per essere liberi.
Oggi nelle scuole italiane sta avvenendo un globale tentativo di rieducazione basato su gli "Standard per l'Educazione Sessuale in Europa", recepiti anche in Italia. Questo documento è il grande, intoccabile totem, che nessuno osa criticare e che in Italia ha trovato grande accettazione da parte delle istituzioni scolastiche, influenzando una sorta di progetto di ri-educazione di insegnanti e di allievi, rivolto soprattutto alla scuola dell'infanzia.
I temi sessuali sono imposti in modo univoco, anche quando toccano delicatissimi aspetti identitari, in modo troppo pervasivo e troppo precoce, senza una preliminare valutazione da parte di associazioni di genitori, operatori sociosanitari, educatori e affidati unicamente ad associazioni ed enti Lgbtq. Sono perfettamente consapevole che l'intenzione sia positiva e credo che sia giusto combattere per costruire una società in cui il rispetto, l'accettazione e l'accoglienza siano valori fondanti, ma credo anche che questo non debba creare nuove forme di discriminazioni: la negazione della differenza, la polverizzazione della dualità maschile/femminile e l'intervento a gamba tesa nel delicato processo di costruzione dell'identità dei bimbi non sono accettabili.
Forse dovremmo restituire ai genitori una responsabilità che in modo improprio la scuola sta assumendo.

cinema — *le sale della comunità: i programmi*

DELLE PROVINCIE V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021
Da mer. 2 a dom. 6
Per amor vostro
Ore 16.30-18.30-20.30-22.30
Anna, donna ormai matura, vive nella Napoli di oggi. Accanto a lei ci sono da tempo il marito Gigi e i tre figli, uno affetto da mutismo. Riesce a trovare un lavoro fisso in uno studio televisivo. Scatta in lei una sorta di esortazione a ricominciare da capo e riesce a decidere di ribellarsi ai modi violenti del marito, invischiato nella malavita. Lusingata, cede alla corte di un attore di fotoromanzi, ma anche con lui arriva una forte delusione. Non le resta che salvare se stessa e i figli.

DON BOSCO V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612
Giov. 3, ven. 4, lun. 7 e mar. 8
Chiamatemi Francesco
Ore 18-21
Si tratta del percorso che ha portato Jorge Bergoglio, figlio di una famiglia di immigrati italiani a Buenos Aires, alla guida della Chiesa Cattolica. È un viaggio umano e spirituale durato più di mezzo secolo, sullo sfondo di un paese - l'Argentina - che ha vissuto momenti storici controversi, fino all'elezione al soglio pontificio nel 2013. Negli anni della giovinezza Jorge è un ragazzo come tanti. Tutto cambia quando la vocazione lo porterà a entrare, poco più che ventenne, nel rigoroso ordine dei Gesuiti.
Sab. 5, ore 16-18-21 e dom. 6, ore 16-18
Hotel Transilvania 2

Parte la campagna dell'ospedale Bambino Gesù ispirata alle storie dei bambini malati Dallpiccola: sostenere la ricerca Testimonial il cantante Albano

«Vite coraggiose» contro le malattie rare

Giulia è affetta da una rara malattia dello sviluppo. Il corpo di Simone, invece, invecchia precocemente a causa della progeria, ma è solo un bambino. E poi c'è Elena, che lotta contro l'encefalopatia etilmalonica. Sono storie di piccoli pazienti, storie di "Vite Coraggiose". Ed è proprio questo il nome della prima campagna sociale lanciata giovedì dalla nuova Fondazione Bambino Gesù Onlus, a sostegno della ricerca e cura delle malattie genetiche rare. La campagna nazionale di raccolta fondi prende il via proprio in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco. L'obiettivo è dare un nome alle patologie senza nome, individuarne i meccanismi genetici ed elaborare nuove strategie terapeutiche. «Le vite coraggiose - ha affermato Mariella Enoc, presidente della Fondazione e dell'ospedale pediatrico della Santa Sede - sono quelle dei piccoli pazienti affetti da malattie rare e ultra-rare, spesso privi di diagnosi. Ma vite coraggiose - ha aggiunto - sono anche quelle delle loro mamme e dei loro papà che lottano insieme ai loro figli. E poi non bisogna dimenticare le vite coraggiose di medici, infermieri e ricercatori, perché sono loro quelli in prima linea per scoprire nuove cure e quindi dare speranze ai nostri bambini». Secondo alcune stime fornite dall'ospedale pediatrico Bambino Gesù, in Italia circa un milione di bambini potrebbe essere affetto da una malattia rara. E delle 7.500 malattie rare oggi conosciute almeno 5.000 colpiscono meno di un bambino ogni 100 mila. Più dell'80% delle malattie rare ha un'origine genetica e resta senza diagnosi, e nel 30% dei casi le attese di vita non superano i 5 anni. «Siamo tutti geneticamente imperfetti - ha spiegato Bruno Dallapiccola, direttore scientifico dell'ospedale - e purtroppo in alcune persone questa imperfezione determina, a partire dall'età pediatrica, una forma di patologia molto grave e difficile da riconoscere. È a loro che la campagna "Vite Coraggiose" si rivolge, perché vuole dare una prospettiva e quindi una speranza». Il 5% dei malati rari registrati in Italia viene diagnosticato al Bambino Gesù, un ospedale con una storia lunga 146 anni. Grazie ai fondi che il progetto "Vite Coraggiose" riuscirà a raccogliere, «sarà possibile - ha aggiunto Dallapiccola - sostenere la ricerca che punta a scoprire nuovi geni malattia e sviluppare nuovi test diagnostici». Tra i presenti, anche il cantante Al Bano Carrisi, che ha contribuito all'iniziativa componendo un brano inedito intitolato proprio "Vite Coraggiose", inserito all'interno dell'omonimo album che contiene altri nove brani scelti dall'artista: «Anche la musica fa parte della terapia per l'essere umano e anche io, con il dono della voce che il buon Dio mi ha dato, ho voluto dare il mio contributo a questa importante iniziativa».

Alessandro Filippelli